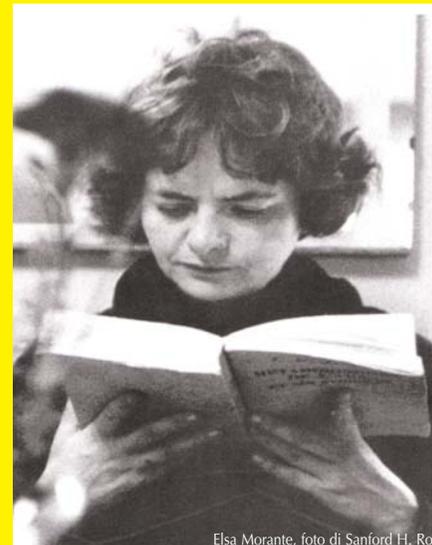




*Scrivere o leggere, riflettere, indagare,  
offuscheranno la nostra bellezza, esauriranno il nostro tempo,  
e intralceranno le conquiste amoroze,  
mentre il tedioso governo di una casa servile  
per noi è ritenuto unico impiego e arte.*

(Anne Finch, contessa di Winchilsea)



*«Scrivere o leggere offuscheranno la nostra  
bellezza, esauriranno il nostro tempo?»  
Percorsi femminili nel mondo del libro*

Mostra bibliografica a cura di  
Massimo Gatta

Università degli Studi del Molise  
Biblioteca d'Ateneio

Info: tel. 0874.404.921 - email: gatta@animol.it

Campobasso • Biblioteca d'Ateneio • 8 / 31 marzo 2007

orario: lun - ven 8.30 - 19.30

Il rapporto che lega il mondo femminile al libro e alla stampa è da sempre ricco e intenso, anche se non ha ricevuto, rispetto a quello maschile, un'adeguata attenzione critica. Fin dal Rinascimento molteplici figure di donne, soprattutto nobili, hanno caratterizzato il ristretto mondo del collezionismo librario, con esempi di sovrane come Caterina di Russia e Cristina di Svezia, fino a presenze contemporanee di celebri bibliofile.

Ma il mondo del libro, di cui la mostra «*Scrivere o leggere offuscheranno la nostra bellezza, esauriranno il nostro tempo?*» *Percorsi femminili nel mondo del libro* intende occuparsi, è ampio e complesso, coinvolgendo molti settori ad esso collegati: editoria, tipografia, miniatura, xilografia, calligrafia, rilegatoria, libreria, bibliofilia, biblioteche. La mostra cerca quindi di indicare, per ciascuno di questi ambiti, quelle personalità femminili che in essi hanno operato, dando il meglio di sé. Viene anche indagato il mondo della lettura e della scrittura al femminile, e delle biblioteche private di alcune scrittrici, attraverso dipinti e fotografie; vengono altresì mostrati romanzi e racconti nei quali figure una donna che abbia comunque rapporti col libro e la lettura.

Mostre del genere non sono frequenti e dopo quella del 1999 al Castello Sforzesco di Milano, dal titolo *Le amanti del libro* curata da Rachele Farina, questa rappresenta una novità di sicuro interesse. E appare naturale che sia proprio la Biblioteca d'Ateneo, nella sua vocazione di luogo destinato alla lettura e alla fruizione dei libri, ad aver organizzato, e in un giorno simbolico per tutte le donne com'è l'8 marzo, una mostra su un tema quantomai suggestivo e ampio, carico di significati molteplici.

Un'occasione e un invito, quindi, a ripensare con maggiore attenzione al profondo legame donne-lettura-scrittura, soprattutto alla luce delle statistiche che, da sempre, indicano l'universo femminile molto più attento al mondo del libro di quello maschile.

Maria Rotunno

Direttrice della Biblioteca d'Ateneo

"Scrivere è cercare la calma, e qualche volta trovarla. E' tornare a casa. Lo stesso che leggere. Chi scrive o legge realmente, cioè solo per sé, rientra a casa; sta bene. Chi non scrive o non legge mai, o solo su comando - per ragioni pratiche -, è sempre fuori casa, anche se ne ha molte. E' un povero e rende la vita più povera". E' davvero difficile aggiungere altro a queste bellissime parole della grande scrittrice Anna Maria Ortese. Difficile non perché non ci siano altre parole, ma perché è inutile cercarle, tutto è già detto in queste. Il fascino nasce dal continuo riferirsi alla scrittura e alla lettura come lenti, benefici tragitti verso casa, la nostra casa, luogo insieme assoluto e sufficiente. Mi viene in mente un breve, poetico, scritto di Jean-Claude Izzo, dal titolo *Ovunque sono a casa mia*, dove lo scrittore italo-marsigliese parla dell'erranza ("appartengo all'erranza") come fattore culturale di crescita e di pace. Forse anche l'Ortese aveva in mente l'erranza, lei che tanto aveva viaggiato, ma la vedeva come rischio, da ciò il bisogno di rincasare attraverso la scrittura e la lettura. Aveva un rapporto assoluto con esse, capaci di esserle assolutamente sufficienti. Negli anni estremi che trascorse come degente in una casa di cura per anziani, chiusa in una solitudine inesorabile e feroce, le infermiere erano colpite dalla sua completa indipendenza nella scrittura: si alzava e occupava un tavolino dove iniziava a scrivere, a leggere, a semplicemente pensare, attività che le donavano una forza e un coraggio tali da non temere nulla (e di essere anche assolutamente estranea alle lagne, alle beghe, alle continue richieste di aiuto, alle domande, alle insofferenze, alle malinconie tipiche delle persone anziane lungodegenti). La Ortese si sentiva a casa ovunque fosse la sua scrittura, anche in luoghi così spersonalizzati, malinconici, estremi.

Partire da un pensiero di Anna Maria Ortese per presentare questa ricognizione bibliografica sul rapporto donna-libro, è forse palesemente e sommamente immodesto. Ma esso mi è sembrato di una tale bellezza, intensità e struggimento, soprattutto per quello che sottintende, che rinunciarvi mi sarebbe sembrato innaturale e fonte di rimpianti.

L'intima relazione che le donne da sempre intrattengono col libro ha subito, storicamente, l'invadenza e l'arroganza maschili, per questo essa è tanto penalizzata. Ciò è evidente se solo si confronta quanto si è scritto, e si scrive, sulla bibliofilia maschile (considerando anche la tipografia, l'editoria, la legatura, ecc.), e quanto poco invece su quella femminile. Il paradosso è che l'universo femminile è più vicino e attento alle problematiche del libro, rispetto a quello maschile, basta leggere le tante statistiche sulla lettura. Ma le donne sono state, e continuano ad essere, penalizzate anche in questi ambiti ristretti della cultura.

La mostra bibliografica «*Scrivere o leggere offuscheranno la nostra bellezza, esauriranno il nostro tempo?*» *Percorsi femminili nel mondo del libro*, che riprende in forma interrogativa una riflessione di Anne Finch, contessa di Winchilsea (1661-1720) tra le prime poetesse inglesi, è nata da una serie di articoli nei quali ho cercato di raccogliere quanti più elementi possibili su un tema così poco dibattuto, almeno nel nostro Paese. E mentre raccoglievo le "informazioni", schedavo le "esperienze", archiviavo le "passioni", censivo i "risultati", mi accorgevo della quantità e qualità della presenza delle donne nei vari ambiti considerati. Insomma quello che all'inizio ritenevo fosse stato per le donne, storicamente, un interesse fittizio, marginale per il mondo del libro, mi si è rivelato alla fine di una profondità, complessità e ricchezza enormi.

Massimo Gatta